

ANNIVERSARIO Nel dicembre del '44 l'atto costitutivo dei «pionieri»

di Giancarlo Capecchi

GROSSETO— Sedici dicembre 1944: viene ricostituita, subito dopo la fine della guerra, l'Associazione degli Industriali della Provincia di Grosseto. L'iniziativa è di un gruppo di imprenditori dell'epoca che vogliono organizzarsi, creare i presupposti di un lavoro comune e dare vita, dopo lo scioglimento dei sindacati durante il fascismo, ad un organismo di tutela dell'attività industriale e artigianale. A firmare l'atto costitutivo e a redigere lo statuto che definisce l'Associazione «volontaria e apolitica» furono l'ingegner Giovanni Vivarelli, rappresentante legale della ditta di pompe a vento Raimondo Vivarelli e che fu anche nominato primo presidente; l'ingegner Gaetano Carli, direttore della miniera di Gavorrano della Montecatini; l'ingegner Mario Maino, direttore della miniera di Ravi della società «Carlo Marchi & C.»; l'ingegner Giuseppe Caldangelo direttore della Montecatini di Orbetello; Alberto Galassi, titolare dell'omonima ditta, Giovanni Cheli, rappresentante della ditta Favi Orazio e Alessandro Morelli, rappresentante della «Morelli Cavalier Luigi & C.». Giovanni Vivarelli rimase in carica fino al 1952. In questi anni l'economia maremmana si reggeva su due settori: artigianato e grande impresa mineraria. L'agricoltura era ancora caratterizzata da grandi appezzamenti di terreno in mano a pochi proprietari. A Vivarelli dobbiamo tutti molto: «l'ingegnere delle pompe storiche» riuscì a creare i presupposti della rinascita, lavorando a importanti insediamenti produttivi. Orbetello diventò il riferimento cerealicolo, Follonica con le sue fonderie e il suo porto consentì l'arrivo del ferro e l'inizio della produzione carbonifera provinciale, Massa e Gavorrano ebbero la produzione dei metalli ferrosi. E Grosseto? Con la sua agricoltura avviata verso la meccanizzazione, grazie ai Ricasoli e all'opera dell'ingegner Giovan Battista Cosimini, che da manutentore



STORIA
L'inaugurazione della meccanizzazione della cava Bartolina nel comune di Gavorrano; l'immagine è del 1955 ed è tratta dall'Archivio Fratelli Gori

Associazione industriali una torta con 60 candeline

delle macchine dei Ricasoli diventò imprenditore di tecnologie avanzate applicate al settore primario e grazie anche alle pompe Vivarelli, rivitalizzò i terreni agricoli dando nuove speranze al mondo rurale. Roccastrada con il suo gesso, Ribolla con le miniere di lignite, Roselle con le pietre ornamentali, Caldana con i marmi, Montemerano con i travertini, l'Amiata con il cinabro crearono occasioni di lavoro che tolsero la Maremma da una povertà che rischiava di riproporre drammi noti nel secolo scorso e all'inizio del '900, tutti legati alla miseria. Nel 1952 la struttura dell'Assoindustriali viene potenziata: sono iscritte 746 ditte sotto la presidenza dell'ingegner Amerigo Weible. Gli anni '60 sono quelli della crescita generale: nascono le prime aziende di trasformazione del pomodoro, la Cirio per il tonno all'Argentario, i molini Morelli. Nell'edilizia passi da gigante di Natale Lorenzini, delle ditte Edilbrizzi, Egisti. Si affermano le Fornaci Galigani, Bartolozzi, Chigiotti. E l'Eurovinil con nuove imprenditoriali non più legate alle miniere. E' il momento delle macchine agricole Fontani, di Manlio Brozzi con la produzione di capi maschili e femminili che fa nascere la Mabro. E poi le fonderie industriali Ottanelli, Orlandini, Vichi. Arrivano a Riva del Sole gli svedesi, Giuseppe Trombetti, da stagnino, diventa un gettonatissimo produttore di lampade ad

acetilene. Purtroppo i grossetani dicono no all'autostrada tirrenica, optano per uno sviluppo monoculturale, badano poco alla verticalizzazione delle risorse agricole, zootecniche, turistiche e ambientali. Nel '72 nasce il primo Consorzio di Garanzia collettiva per gli affidamenti, nel '74 è la volta di Grosseto Export, nel '79 prima Fiera del Madonnino (102 espositori, 18322 visitatori). Innocenti, proprio quello della Lambretta, vorrebbe portare in Maremma la sua azienda ma «il capitalista» è costretto a cambiare idea. La stessa cosa capita a importanti industriali agroalimentari. E inizia il declino: cade all'inizio degli anni '80 la Paoletti, Grosseto viene inserita tra le aree destinate di sostegno comunitario. Anni novanta. Matura la crisi dell'Eurovinil, nel giugno del 1993 i disoccupati, da 9000, passano a 13.000 per la riduzione del comparto minerario. E toni preoccupanti assume anche il contenzioso bancario. Nel '94 nasce Grosseto Sviluppo, nel 2000 fase di transizione ma prospettive che si riaprono: oltre al turismo si assiste alle performance dell'Eurovinil ritornata sul mercato, della Tioxide, della Nuova Solmine che dà vita anche a Solmar. E poi Vemar Helmets, Elettromar, Tosti Impianti e nell'agroalimentare Coopaim, Corsini Biscotti, tutte aziende che hanno fatto della cultura ambientale e della sicurezza uno strumento di crescita continua, garantita e addirittura certificata.

Per il presidente Antonio Cappelli il patrimonio più importante è l'ambiente e «nessuno si sogna di rinunciare a difenderlo»

Anche una certificazione Emas dente del gruppo giovani imprenditori è Lucia Migliorini mentre i responsabili dei vari settori sono: alimentare, Andrea Corsini; abbigliamento-tessile, Maurizio Favilli; terziario avanzato, Stefano Bianchi; Astolatte, Pier Paolo Falsetti; plastica, cantieri, legno, Pietro Del Pra; estrattiva-gesso e lapidei, Vincenzo Campiglia; federturismo, Roberto Luciani; trasporti, Michele Arzilli; metalmeccanica, Ovidio Paladini; industrie varie, Enrico Pratesi, installa-

I PRESIDENTI

Giovanni Vivarelli primo 'capo'

GROSSETO — Il primo presidente fu Giovanni Vivarelli che guidò l'Assoindustriali maremmana dal 1944 al 1952 e lasciò il testimone al collega ingegnere Amerigo Weible che, nel 1964 venne sostituito da un altro ingegnere, Raimondo Vivarelli. Nel 1971 subentrò il commendator Lino Palmieri che, dal 1977 al 1978 lasciò il posto al commendator Natale Lorenzini. Fu la volta quindi del dottor Giuseppe Iacopini (1979- 1982) e, dal 1983 al 1988, di Roberto Maggi. Nel 1989 la presidenza degli Industriali grossetani venne affidata al dottor Mario Mencarelli che rimase sino al 1992 quando, a sostituirlo, arrivò da Casteldelpiano, Ubaldo Corsini che rimarrà al vertice dell'associazione di via Monterosa fino al 1996. Dal 1997 al 2000 un altro Palmieri, Giovanni «Gianni» quindi, dal 2001 ad oggi Antonio Cappelli. I direttori dell'Associazione sono stati l'avvocato Alfredo Friuli dal 1944 al 1973, l'avvocato Giovanni Testa dal 1974 al 1977 ed infine, è dal 1977 che alla direzione dell'Assoindustriali, senza alcuna interruzione, è sempre rimasto l'avvocato Giovanni Tamburro. A lui e a Cappelli la gioia di celebrare, oggi alle 11 durante l'assemblea ordinaria, i sessanta anni dell'Associazione.

G.C.

I SOCI La tradizione dei costruttori edili superata dalle nuove professioni: le ditte del terziario avanzato sono il 14,34%

L'esercito maremmano: 434 aziende

GROSSETO — Le aziende associate all'Assoindustriali di Grosseto sono 434 così suddivise: abbigliamento-tessile 7 (2,79%); alimentari 26 (10,36%); chimici 12 (4,78%); costruttori edili+Ance 28 (11,16%); estrattive, laterizi, manufatti in cemento e gesso, marmo 16 (5,98%); installatori e impianti 30 (11,95%); legno, plastica, vetroresina, cantieristica navale 15 (5,98%); metalmeccanici 9 (3,59%); trasporti e ausiliari del traffico 19 (3,59%); terziario innovativo, il primo dei settori 36 (14,34%); turismo e servizi al turismo 15 (5,98%); commercio 28 (11,16%); servizi 12 (0,80%); ambiente 7 (2,79%); agricoltura 3 (1,20%), varie 19 (3,59%); Astolatte 36, Aemaf 119.

Presidente dell'Assoindustriali della provincia di Grosseto è Antonio Cappelli (nella foto), past president Giovanni Calmieri. Presidente della Piccola Industria, Sergio Francioli e vice presidente dell'associazione Renzo Betti. Presi-

Per il presidente Antonio Cappelli

il patrimonio più importante

è l'ambiente e «nessuno si sogna

di rinunciare a difenderlo»

Anche una certificazione Emas

zione di impianti, Simone Turini, edilizia ed affini, Bruno Rosi.

«Un traguardo importante — dice Antonio Cappelli — che ci serve come stimolo per il lavoro che ci aspetta nel futuro, in una terra che sicuramente ha grandi prospettive di sviluppo. Mi faccia dire che non si deve guardare agli industriali maremmani con preoccupazione: tutti gli imprenditori sanno bene che il nostro patrimonio più cospicuo è l'ambiente e posso garantire che tutti siamo impegnati a difenderlo, a salvaguardarlo e a valorizzarlo. Si parla infatti di sviluppo sostenibile e questo è un concetto che noi abbiamo sempre condiviso e promosso. Possiamo anche, con soddisfazione, affermare che fa parte proprio della nostra Assoindustriali l'unica industria chimica, certificata Emas, la Nuova Solvine, che ha ottenuto già da anni il prestigioso riconoscimento europeo assegnato recentemente al comune di Grosseto».

Giancarlo Capecchi

